

# Meloni ai partner Ue: sospendere subito il meccanismo Ets

*Governo. Nuova riunione su energia e competitività con Merz e i leader di altri 20 Paesi. Oggi la premier alle Camere per riferire sulla crisi*

Manuela Perrone

ROMA

Sospendere temporaneamente il meccanismo di tassazione del carbonio (Ets) sulla produzione di energia «in attesa di una più rapida e più ampia revisione» del sistema per affrontare anche i temi delle quote gratuite, della volatilità delle tariffe e dell'interazione dell'Ets con le regole del mercato elettrico europeo. Giorgia Meloni, con il cancelliere tedesco Friedrich Merz e il primo ministro belga Bart De Wever, è tornata a invocarlo in vista del Consiglio europeo del 19-20 marzo alla seconda riunione in videoconferenza del gruppo di lavoro informale sulla competitività inaugurato il 12 febbraio in occasione del retreat di Alden Biesen. Stavolta, complice l'urgenza dettata dalla guerra in Iran e dalla crisi del Golfo, sono saliti a 21 i Paesi partecipanti: oltre a Italia, Germania e Belgio, hanno preso parte alla call Austria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Spagna, Slovenia, Svezia e Slovacchia. Presente anche la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen.

La speranza di Roma è che, se il conflitto durerà ancora settimane, gli impatti sul mercato globale dell'energia convinceranno gli Stati finora riottosi (e la stessa von der Leyen) ad accordare il disco verde allo stop all'Ets e a condividere altre iniziative per contenere la spinta dei prezzi. Iniziative che sul piano interno stentano a prendere forma, complice la volontà di verificare la durata dell'anomala impennata dei prezzi: Mef e Mimit continuano a studiare le formule più adeguate per intervenire sulle accise; la Farnesina lavora a un pacchetto di aiuti alle aziende esportatrici.

Ma è un fatto che Meloni non potrà presentarsi con soluzioni già confezionate alle Camere, dove è attesa per le comunicazioni prima del Consiglio europeo anticipate a oggi dopo il pressing delle opposizioni. Ieri è stata assente al Consiglio dei ministri, presieduto dal vicepremier Antonio Tajani, mentre l'altro vice, Matteo Salvini, ha esortato la Ue a seguire l'esempio Usa abolendo le sanzioni a chi compra energia dalla Russia. Non è chiaro se ci sarà un altro Cdm in settimana, forse venerdì. Ma ce n'è abbastanza per scatenare le accuse di immobilismo da

parte del campo largo, a sua volta diviso: ieri non è stata trovata l'intesa su una risoluzione unitaria, incagliata sullo scoglio Ucraina.

Dal canto suo la premier si prepara ad affrontare il Parlamento con un messaggio chiave - l'Italia è in campo per una de-escalation, in costante contatto con gli attori nel Golfo - e un doppio appello: uno di "sveglia" all'Europa, perché agisca su competitività, prezzi dell'energia e semplificazioni, e uno alla responsabilità diretto alle opposizioni. Nuove scelte potrebbero incombere. Non a caso la risoluzione di maggioranza impegna il Governo sia ad «adottare misure volte a mitigare l'impatto economico della crisi, con particolare riguardo ai prezzi dell'energia e al sostegno alle imprese esportatrici» sia a prevedere anche «forme aggiuntive di assistenza in materia di difesa, protezione delle infrastrutture critiche e supporto logistico» qualora gli «inaccettabili attacchi iraniani» ai Paesi del Golfo dovessero proseguire.

Meloni non vede grandi margini di manovra senza l'Europa. Con i principali partner il filo è costante, oggi ci saranno nuovi contatti. E sarebbe alle viste, anche se non ci sono conferme ufficiali, la prima telefonata con Donald Trump dall'inizio del conflitto. Ieri il primo ministro britannico Keir Starmer ha concordato con la premier e con Merz di lavorare «strettamente insieme» per garantire la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz, ma rispetto ai toni di Londra che lasciavano presagire un'intesa per una sorta di scorta navale Palazzo Chigi frena: nessuna decisione operativa è stata assunta, va scongiurato il rischio di trasformare le navi in bersagli.

Di sicurezza si è parlato anche nel corso di una riunione tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, il ministro della Difesa Guido Crosetto e i vertici militari e dell'intelligence per fare un nuovo punto sugli aspetti militari e informativi. Una disamina utile anche in vista del Consiglio supremo di difesa in programma venerdì, convocato dal presidente Sergio Mattarella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA